Flat tax a 100.000 euro, un “invito” all’evasione: tutti i no all’estensione del forfettario dal 2027

L'estensione della flat tax per le partite IVA fino a 100.000 euro al centro delle critiche: il nuovo regime forfettario disegnato dalla Manovra 2027 rischia di trasformarsi in un invito all'evasione e costringe al nanismo imprenditoriale. Le osservazioni critiche arrivano dalla Corte dei Conti, dai Commercialisti e dai Tributaristi

(Fonte: https://www.informazionefiscale.it/ 10 novembre 2026)



L’aumento della soglia di ricavi e compensi per accedere e permanere nel regime forfettario, prevista dall’articolo 9 del **Disegno di Legge di Bilancio 2027**, rischia di trasformarsi in un “moltiplicatore” di **evasione**.

Dietro l’intento di sostenere le partite IVA, a far discutere è il **doppio binario** che prevede l’applicazione dell’IVA superata la soglia di 85.000 euro. Un disallineamento che, unito all’**effetto scalino**, porta al rischio concreto di un **incentivo implicito al sommerso**, così come l’aumento di costi di gestione e nuove distorsioni di mercato.

Flat tax a 100.000 euro, rischio nero strumentale e rottura dell’equità. Le osservazioni della Corte dei Conti sul nuovo forfettario 2027

Tra le audizioni sulla Manovra 2027 partite il 9 novembre 2026 presso le Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato una delle più rilevanti è quella della **Corte dei Conti**.

Nell’esame dei contenuti del disegno di legge approvato dal Governo lo scorso 28 ottobre, uno dei punti critici posti in evidenza riguarda come detto l’**estensione strutturale del regime forfettario a 100.000 euro**.

La nuova soglia della flat tax interesserà circa 41.000 contribuenti, con un risparmio medio pro-capite stimato in 7.400 euro all’anno.

Per la Corte dei Conti si tratta di un **colpo alla progressività costituzionale** e all’equità orizzontale del sistema tributario.

Si acuisce in particolare il **divario con dipendenti e pensionati**: mentre per l'IRPEF ordinaria il Governo concede per il solo 2027 un ritocco marginale del secondo scaglione che vale al massimo 500 euro, ai lavoratori autonomi favoriti dal *forfait* viene garantito un beneficio permanente e sensibilmente più alto.

Sul piano del **contrasto all'evasione**, la magistratura contabile lancia un allarme netto: la presenza di una soglia rigida accentua il **rischio di comportamenti opportunistici**.

Pur di non "varcare" la linea dei 100.000 euro e non ricadere nella tassazione ordinaria progressiva, i contribuenti sono fortemente incentivati a porre in essere **comportamenti elusivi**:

- Ricorrere al **differimento artificioso della fatturazione** da un esercizio all'altro;
- **Frammentare in modo elusivo l'attività economica** fra più soggetti giuridici o familiari compiacenti;
- Dirottare i compensi verso il **sommerso totale (fatture non emesse)** per la parte eccedente il tetto.

Tutto ciò avviene in un regime che, determinando i redditi tramite coefficienti forfettari e sollevando da gran parte degli obblighi contabili analitici, rende i **controlli dell'Amministrazione Finanziaria intrinsecamente più difficoltosi**, costringendo il Fisco a un monitoraggio complesso sull'interoperabilità tra fatturazione elettronica e flussi finanziari.

No alla flat tax a 100.000 euro per tutti: per i Commercialisti serve premiare le aggregazioni

Una visione simile arriva dall'audizione del **Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC)**, che contesta il metodo scelto dal legislatore.

Il cosiddetto **"sdoppiamento" del regime forfettario** previsto dalla Manovra 2027 - 100.000 euro per l'imposta sostitutiva sui redditi e 85.000 euro ai fini IVA - crea una **"chimera" contabile** che confligge con le promesse di semplificazione della delega fiscale.

Il professionista o piccolo imprenditore che fattura 90.000 euro si trova infatti in un paradosso gestionale: **forfettario per il Fisco, ma ordinario per l'IVA**, con un'impennata degli oneri di compliance contabile e dei costi di controllo per l'Erario.

Inoltre, il CNDCEC punta il dito contro gli **effetti distorsivi sulla struttura economica del Paese**: riservando la flat tax unicamente alle persone fisiche individuali ed escludendone chi partecipa ad aggregazioni, la norma alimenta un incentivo perverso alla **"disgregazione" degli studi strutturati**. Piuttosto che investire in competenze multidisciplinari, capitali e intelligenza artificiale per crescere dimensionalmente, i professionisti sono **spinti a rimanere isolati** - o a dividere fittiziamente studi associati preesistenti in singole partite IVA - per non perdere i vantaggi fiscali della flat tax.

La proposta dei commercialisti è quindi di segno opposto: mantenere ferma la soglia del forfettario a 85.000 euro e impiegare le risorse per **estendere la flat tax alle società di persone e alle associazioni tra professionisti** (imputando i limiti pro-quota ai singoli associati), evitando spinte centrifughe verso il basso.

INT: dal nuovo forfettario rischio blocco delle fatture di fine anno, proposta aliquota ponte al 43 per cento

Sempre nelle audizioni del 9 novembre, l'**Istituto Nazionale Tributaristi (INT)**, pur valutando positivamente in linea di principio l'innalzamento dei massimali del regime forfettario, ne evidenzia l'**impatto distorsivo** nella pratica quotidiana degli studi professionali e delle piccole imprese.

La combinazione tra il regime a doppio binario (causato dai vincoli comunitari sull'IVA) e le regole di fuoriuscita genera infatti il rischio del cosiddetto **"blocco della fatturazione"** nei mesi di novembre e dicembre.

Sapendo che il superamento della soglia comporta conseguenze fiscali importanti e la perdita del regime di vantaggio, un numero rilevante di operatori preferisce **interrompere del tutto le attività a fine anno**, rifiutare incarichi o, nei casi peggiori, percepire **compensi non dichiarati**.

Per disinnescare questo invito strutturale all'evasione da "scalone", l'INT ha presentato una proposta emendativa alternativa: mantenere la **tassazione forfettaria per l'anno in corso** sulla quota di ricavi e compensi fino a 100.000 euro, introducendo una **tassazione-ponte straordinaria al 43 per cento** (l'aliquota marginale IRPEF massima) esclusivamente sulla **parte eccedente i 100.000 euro** per il medesimo anno e differendo di conseguenza il passaggio definitivo all'IRPEF ordinaria al 1° gennaio dell'anno successivo a quello dello sforamento.

Secondo l'INT, soltanto **sterilizzando lo scalone retroattivo** si potrebbe favorire una reale **emersione spontanea della base imponibile**, invece di incentivare l'arresto dell'economia legale o il rifugio nel sommerso.

L'estensione della flat tax a 100.000 euro finisce così al centro di una **convergenza di critiche**. Che si guardi all'equità costituzionale e alla tenuta delle entrate pubbliche, alla coerenza giuridico-dimensionale delle imprese o alla realtà operativa e anti-evasione sul campo, l'ampliamento del regime forfettario rischia di tradursi non in un volano per la crescita, ma in un **labirinto burocratico che incentiva l'opacità fiscale** e alimenta il fenomeno del "nanismo imprenditoriale".